



**Rotary Club Milano San Babila**

Rotary International - Distretto 2041 - Gruppo 10

Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best

Viaggio di Club

# Val di Noto: il Barocco Ibleo

27 Aprile – 1° Maggio 2018



**Rotary Club Milano San Babila**

Via della Moscova, 10 c/o Studio Terruzzi - 20121 Milano  
Cell. 334.93.78.99.2

info@rotarymilanosanbabila.it - www.rotarymilanosanbabila.it

ORARIO SEGRETERIA: dal Lunedì al Giovedì 09:30 - 12:30

RIUNIONI CONVIVALI: Tutti i Martedì ore 20:00 c/o Hotel NH President - Largo Augusto 10 - Milano





## 27 APRILE

La consolidata tradizione del "San Babila" di compiere un viaggio annuale, quest'anno ci ha visti in Sicilia, a visitare le importanti vestigia del Barocco Ibleo.

Partiamo il 27.04, ad ora quasi... antelucana: siamo in 36, Soci ed amici, guidati dal Presidente Luigi Cella e dagli organizzatori del viaggio, Riccardo Costa e Maria Rita Surano.

Dopo un ottimo volo, eccoci a Catania, sotto un cielo abbastanza gonfio di nuvole. Una rapida corsa in pullman ci porta a Ragusa: durante il viaggio, passano davanti ai nostri occhi i bei paesaggi siciliani, in un alternarsi di distese verdissime e di zona brulle e riarse, pianure e rilievi, centri abitati alternati a vaste zone senza tracce umane. Tutto questo paesaggio suscita certo, in molti di noi, il ricordo delle "gesta" dell'indomito commissario Montalbano.

Nel pomeriggio, all'hotel che ci ospita (moderno e confortevole), incontriamo alcuni Soci del Rotary Club di Ragusa con il presidente Giuseppe Polara e il segretario Giuseppe Antoci, che con grande cortesia vengono ad accoglierci. Il prefetto del Club, Saro Di Stefano, ci fa addirittura da guida, con molta simpatia e profonda competenza, nella sua splendida città. Appena usciti dall'hotel, uno sguardo dal ponte nei pressi dell'hotel, ci regala magnifici colpi d'occhio sul movimentato impianto urbanistico di Ragusa.



L'amico rotariano esordisce con un ampio inquadramento, ricco di dettagli storici e culturali, sulla città che stiamo visitando: in particolare, fa ampi riferimenti al grande terremoto del 1693, che ha distrutto molte città fra cui Ragusa e che (magnitudo 7.4; circa 60.000 morti) è stato molto più violento di quello, recente, di Amatrice.



Una passeggiata attraverso il centro storico di Ragusa ci fa incontrare la Cattedrale di S. Giovanni Battista, del secolo XVIII, che esaminiamo solo esternamente, percorrendone il fianco fino ad arrivare alla scenografica facciata che corona l'omonima piazza.

Ci attende la visita in Prefettura.

Entriamo in questo edificio, della fine del XIX secolo, dove abbiamo l'onore, in assenza del Prefetto, di essere salutati dai dirigenti di più alto grado.



Percorriamo un imponente scalone, ornato da vetri "cattedrale" con immagini simboliche del Ventennio e, successivamente, una affascinante serie di sale e saloni, con mobili e suppellettili d'epoca. Ammiriamo le decorazioni pittoriche, opera di Duilio Cambellotti, uno dei più quotati pittori dell'epoca. Tali decorazioni sono un inno alla Sicilia, ai prodotti della sua terra, ai suoi paesaggi, all'urbanistica isolana, fino alle miniere di roccia asfaltica.





Un particolare curioso è costituito dalla rappresentazione della cattedrale di S. Giovanni, qui raffigurata con due campanili, come era nel progetto originale, mentre, in realtà, ne è stato costruito uno solo.



Un grande salone racconta, sempre per opera del pennello di Cambellotti, episodi dell'era fascista, dipinti a tempera e perfettamente conservati, per lungo tempo nascosti dietro neri pannelli di legno dopo la fine del fascismo, sono stati resi visibili e valorizzati a testimonianza di un'epoca storica e artistica.

Usciti dal Palazzo della Prefettura, prendiamo la via di Ibla: lungo

il percorso, le dotte spiegazioni dell'amico Di Stefano ci fanno gustare alcune significative architetture ragusane come, ad esempio, il Palazzo Bertini (ex Palazzo Florida), con le finestre caratterizzate da tre mascheroni, raffiguranti simbolicamente il re, il papa ed il povero.

Una scalinata ripida ed, al tempo stesso, affascinante, scende verso Ibla e ci regala viste mozzafiato. Incontriamo un interessante esempio di gotico aragonese, la chiesa di S. Maria delle Scale, sorta sopra i resti di un antico tempio di Apollo: essa, da una terrazza che interrompe le scale (e che ci consente di riprendere fiato!) domina il vallone sottostante, dove sorge la nostra meta, Ibla.



La visita è estremamente interessante: percorriamo un dedalo di vie e scalinate, dove si affacciano caratteristiche casette ed edifici monumentali, nobili chiese e scenografici palazzi. L'amico rotariano che ci fa da guida ci fa osservare e gustare molti dettagli architettonici, ponendoli nella corretta luce storica e culturale.



L'elegante centro di Ibla, sovrastato dal Duomo, con l'animata piazza e numerosi locali, frequentati da una folla cosmopolita, ci regala due chicche: il Circolo di Conversazione (di moltalbanda memoria) ed il Teatro Donnafugata.





Il primo è un nobile Club, frequentato da un ristretto numero di Soci accuratamente selezionati, con incredibili interni ed un accogliente giardino, mentre il secondo è un Teatro da 90 posti, quasi una bomboniera, perfettamente attrezzato e protagonista di molte iniziative culturali, tra le quali anche una coproduzione con l'Accademia del Teatro alla Scala.

La cena in un locale all'interno dei Giardini di Ibla, dove ci raggiungono alcuni Soci del RC Ragusa ed anche i figli e la moglie del Presidente Polara, signora Enrica, conclude in bellezza la prima intensa giornata.



## 28 APRILE

Il giorno successivo è dedicato alla visita della città di Modica: il percorso da Ragusa a Modica ci consente di godere ancora di diversi colpi d'occhio su Ibla, l'antica Ragusa, ricostruita sulle rovine del terremoto. Il paesaggio che attraversiamo è caratteristico: la strada è tortuosa, ricca di curve e con caratteri tipici del percorso di montagna. Modica ci viene incontro con la sua affascinante esplosione architettonica, ben commentata da Sabrina, la giovane guida che oggi ci accoglie e che ci accompagnerà nei prossimi giorni. Particolarmente preparata culturalmente e dotata di una notevole comunicativa, ci presenta subito un inquadramento della città nei suoi vari aspetti: storico, urbanistico, architettonico, letterario (Modica è la città natale di Salvatore Quasimodo, Premio Nobel per la letteratura nel 1959, del quale incontreremo numerose memorie) e, da ultimo, ma non per ultimo, gastronomico (non si dimentichi che Modica è la capitale della cioccolata).



Dopo una passeggiata in lieve salita eccoci davanti all'imponente chiesa di San Giorgio che troneggia dall'alto di una scalinata monumentale: la nostra Sabrina ce la presenta declamando una poesia di Quasimodo.

E dopo la poesia, ci fa notare la preziosità delle decorazioni e la campana all'interno del prospetto, come per molte altre chiese della zona.



Un'altra caratteristica è la scalinata in "pietra pece", minerale di cui è ricco il Ragusano e che in passato veniva attivamente estratta. Entrati nella chiesa, ne ammiriamo il monumentale interno. Come ci fa osservare la nostra preparatissima guida, il Concilio di Trento attribuisce alla Messa un carattere di rappresentazione sacra: la chiesa, quindi, come contenitore di tale rappresentazione acquista, soprattutto dal punto di vista architettonico, un carattere teatrale.



L'indomani verrà celebrata la festa di San Giorgio con una grande processione per le vie di Modica: la statua del Santo, che ora ci sorveglia nella mistica penombra della Chiesa, farà il giro della città, arrivando, così, a sancire la cessazione della rivalità con la Chiesa di San Pietro: entrambe rivendicavano il titolo di Chiesa Madre, il che creava non



poche tensioni fra i rispettivi fedeli, di diverse categorie, anche socio-economiche.



Usciti dalla Chiesa, dopo pochi passi, ancora in salita, arriviamo ad uno sperone roccioso, dove sorgeva l'antico "castrum" e da dove si possono osservare alcune cavità nella roccia, tombe "a forno" degli antichi Siculi.

Una scalinata, questa volta in discesa, ci fa ammirare vari scorci della città ed altre antiche tombe "a forno", in epoche successive trasformate in abitazioni.

Passiamo davanti alla casa di Salvatore Quasimodo ed alla Chiesa di San Pietro, animata sul frontale dalle statue dei 12 Apostoli.



E' poi la volta della visita al Teatro, nato nel 1829 come Teatro Ferdinando e, dopo la spedizione dei Mille, diventato Teatro Garibaldi.

Nel XX secolo esso diventa cinematografo e, dopo varie vicissitudini, assume la configurazione attuale: può ospitare circa 300 persone e realizza oltre 100 serate (prosa, opere liriche, spettacoli di jazz, ecc.), grazie all'attivismo di una Fondazione pubblico-privata di cui il Presidente Polara è vicepresidente. Particolarmente



interessante è il tondo sul soffitto, della fine del XX secolo ed opera del pittore Guccione, raffigurante la Chiesa di San Giorgio con alcuni personaggi simbolici delle opere rappresentate nel teatro.



Dopo il pranzo, preceduto da un irrinunciabile shopping di cioccolato, eccoci in viaggio verso Scicli, "la più bella città del mondo", secondo l'affermazione di Elio Vittorini.

La Chiesa dei Gesuiti, caratterizzata da un'imponente facciata barocca, conserva al suo interno un dipinto rappresentante Maria su un cavallo bianco, in ricordo di un miracolo in cui tale



apparizione avrebbe fatto fuggire terrorizzati i Saraceni: si tratta dell'unica immagine al mondo di una Madonna "guerriera".

La successiva Chiesa di San Bartolomeo si trova fra le pareti di una "cava", così sono definiti in Sicilia i canyon scavati nella roccia: la Chiesa è stata definita da Paolo Portoghesi "una perla fra le valve di una conchiglia".

La visita prosegue: ecco le cavità delle grotte di Chiafura, introdotte dalla descrizione di Pier Paolo Pasolini, declamata dalla guida ed abitate fino al XX secolo.



Una successiva rapida passeggiata per le vie di Scicli (non ostacolata dalle riprese per le nuove puntate del Commissario Montalbano, terminate poco prima) ci fa osservare l'architettura tardobarocca del palazzo Beneventano e la Chiesa di Santa Teresa del 1760, con all'interno l'unica immagine esistente di Cristo "in gonna"



con accanto un uovo di struzzo: il significato simbolico fa sì che, capovolgendo il quadro, la "gonna" diventi un calice. Lo struzzo poi fa schiudere l'uovo, simbolo di rinascita, versando sopra di esso il proprio sangue: trasparente allegoria di Cristo.



Due interessanti esempi di barocco (Chiesa di San Michele e palazzo Spadaro) concludono la visita di Scicli.





Il ritorno a casa ci concede una rapida sosta a Marina di Ragusa: un timido raggio di sole, filtrato da dietro una cortina di nuvole, “gioca” con le onde del mare, disegnando sopra di esse “isole” di luce.



## 29 APRILE

Partiamo per Siracusa: già durante la rapida corsa attraverso al paesaggio siciliano, Sabrina ci svela, come già aveva fatto ieri, altri segreti della sua splendida terra. Ci parla della configurazione geologica siciliana, delle coltivazioni, dell’arte, della gastronomia, fino alla mitologia. Secondo Sabrina, “la Sicilia è come una torta: fatta a strati”: in questa terra, infatti, si sono succeduti molti popoli: Siculi, Greci, Romani, Arabi, Normanni, Svevi, Angioini, Spagnoli, ciascuno dei quali ha lasciato tracce nella cultura e nella vita siciliane.

La visita di Siracusa inizia con l’antica isola di Ortigia, fondata nel 734 a.c. da Archia, greco di Corinto, che vi trova un ambiente favorevole a stabilirvisi.



Dopo avere osservato il tempio di Apollo, ci inoltriamo in un dedalo caratteristico di stradine, variamente intersecantesi tra loro: ci fiancheggiano pittoresche facciate, balconi talora capricciosi, finestre caratteristiche, misteriosi cortili.

La piazza Archimede presenta in pochi metri due esempi caratteristici di gotico: il catalano, caratterizzato da colonne molto esili ed il chiaramontano,



invece, che ha come caratteristica le colonne tortili che delimitano bifore e trifore. Nel mezzo della piazza fa bella mostra una fontana del 1906 con un gruppo in cemento di figure mitologiche.



Il cuore pulsante di Siracusa è la piazza del Duomo, con forma a mezzaluna e con una concentrazione di edifici religiosi e gentilizi. Ad esempio, il Municipio, del 1633, che scavi ottocenteschi hanno scoperto sorgere su un tempio di Artemide.





Un altro esempio importante è la Chiesa di Santa Lucia alla Badia, che conserva una Deposizione di Santa Lucia del Caravaggio datata 1608, la prima che il pittore, costretto a lasciare Malta per motivi non del tutto chiariti, realizzò in Sicilia. I commenti di Sabrina ci fanno apprezzare i dettagli del dipinto, i chiaroscuri, i giochi di luce, l'atteggiamento dei personaggi rappresentati.



La cattedrale è di particolare interesse: nata come tempio di Atena (480 a.C.), diventa chiesa cristiana dedicata a Maria, poi moschea e, con l'avvento dei Normanni, torna ad essere chiesa cristiana.

Il pomeriggio inizia con la visita della Fonte Aretusa. Aretusa era ninfa di Artemide che la trasformò in fonte per consentirle di sfuggire ad Alfeo il quale, trasformato in fiume, finalmente la raggiunse. E' stata poi la volta del Parco Archeologico.





La visita inizia con la piscina (vasca utilizzata per le naumachie, battaglie disputate con modelli di navi), per poi passare all'Ara di Ierone e, quindi, al grande Teatro. Questo era capace di 20.000 spettatori e, per gli antichi, oltre che luogo di divertimento era occasione di incontro e di educazione. Le spiegazioni di Sabrina ci danno un'idea di come avvenivano le antiche rappresentazioni: esse duravano vari giorni ed erano strutturate secondo vari momenti, cerimonie religiose, spettacoli, intrattenimenti vari, per poi terminare in una grande kermesse.



Collegata al teatro è la "casina del mugnaio", testimonianza dell'utilizzo moderno del teatro: l'acqua sottostante, alimentata dal torrente Ninfeo, azionava un certo numero di mulini ad acqua.



Particolare emozione desta la visita alle latomie, cave scavate nella roccia, fino ad arrivare a trovare acqua o basalto.



La spaccatura delle pietre per svolgere questi lavori avveniva inserendo nelle fessure della roccia dei cunei di legno che poi, bagnati, aumentavano di volume, allargando la fessura. L'orecchio di Dionisio, grotta di 65 metri di lunghezza e 25 di altezza, ha la caratteristica di ampliare il suono fino a 16 volte: secondo la leggenda, il tiranno la utilizzava per ascoltare le confidenze dei prigionieri.

L'amico Marnati dà prova delle sue, a noi già ben note, abilità canore, intonando un'aria, enormemente amplificata, che suscita l'applauso di tutti i presenti.

### 30 APRILE

E' la volta dell'escursione a Noto, ultima città siciliana conquistata dai Normanni nel 1091. Durante il viaggio, Sabrina ci fornisce molte informazioni sulla dominazione araba in Sicilia, mettendo bene in evidenza l'influenza di quel popolo sulla cultura e sulla vita siciliana.





Protagonista della visita è la Cattedrale, la cui cupola, caduta più volte in passato per terremoti e incuria, sempre ricostruita, è oggi splendida, anche se, dopo l'ultimo crollo, non è più stata ricostruita nelle forme originali, ma secondo i canoni attuali.



Ma Noto è ricca di molti altri grandi monumenti. Passiamo sotto la grande porta Ferdinanda, ammiriamo l'imponente barocco della Chiesa di San Francesco all'Immacolata, adiacente al convento delle Benedettine, percorriamo una lunga via lastricata in pietra asfaltica, fino alla facciata turriforme della Chiesa di Santa Chiara, della metà del XVIII secolo.



Essa ha un interno ovale, barocco con influenze rinascimentali. I dipinti esaltano episodi della vita di Maria.



La Chiesa del SS. Salvatore conserva all'interno dipinti di autori della scuola di Velazquez. Due stupendi palazzi attirano la nostra attenzione: Palazzo Landolina, in stile a cavallo tra il barocco ed il neoclassico ed il Palazzo Nicolaci di Villadorata, con i suoi imponenti balconi a petto d'oca. Una visita al Circolo Val di Noto in Palazzo Astuto, propiziata dall'interessamento di Enrica Polara che ha radici e conoscenze in loco, ci consente di entrare in un mondo di rapporti fra famiglie di nobiltà e di censo, consumati in nascosti locali ed anche di apprezzare un aperitivo in un locale che già era splendida camera da letto.



E' ormai ora di pranzo: ci accolgono le Cantine Modica di San Giovanni dove ci attende un pranzo super, presentato e commentato dal giovane proprietario, Alessandro Modica.





poemi omerici, di scene erotiche, di episodi di caccia. A parte la grande bellezza dei mosaici, testimonianza di un'incredibile abilità degli ignoti artefici, essi sono anche imprescindibili "chiavi di lettura" che ci consentono di avere informazioni sulla vita, le usanze, il lavoro, la struttura sociale della loro epoca.

E dopo il pranzo è la volta della villa romana del Tellaro (4° secolo d.C.): preparati dalle dotte parole di Sabrina, ammiriamo i mosaici, prestando particolare attenzione alle storie che essi "raccontano". Si tratta di episodi tratti dai



La sera si conclude splendidamente con l'Interclub con gli amici del RC Ragusa, nel salone della loro sede prestigiosa, con doni e reciproche e sincere attestazioni di amicizia rotariana.



Molti i Soci ragusani e relative consorti, da Arturo Schininà, appena nominato presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa (con sportello anche a Milano, in Largo Augusto) a Francesco Arezzo, prossimo Board Director del Rotary International per il periodo 2018/2020, un incarico di grande prestigio, ricoperto, ma è passato tanto tempo, anche dai nostri Carlo Monticelli ed Elio Cerini.





## 1° MAGGIO

L'indomani mattina si visita Caltagirone, la città delle ceramiche. Accolti da un lungo viale fiancheggiato da acacie fiorite, eccoci nel grande giardino all'inglese del 1851, che attraversiamo con una piacevole passeggiata.

Una rapida occhiata ai principali monumenti: la Chiesa di San Francesco con la sua ricca facciata barocca, il monumento a Gualtiero di Caltagirone, promotore dei Vespri siciliani, il Carcere Borbonico, ora Pinacoteca e la piazza del Municipio.



Da essa parte una scenografica (e lunghissima: 143 scalini decorati da altrettante serie di piccole ceramiche) scalinata, realizzata nel 1608 come collegamento fra la città bassa a quella alta che porta a Santa Maria del Monte, nome quanto mai appropriato! I più sportivi fra noi si cimentano nella salita. Gli altri si accontentano di qualche sopralluogo nei negozi di ceramiche.



Caltagirone è la città dove nacque e visse per un certo tempo Don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare Italiano nel 1919, esule fino al 1946, nominato senatore a vita da Luigi Einaudi: una statua e una Galleria lo ricordano.

Ormai è ora di tornare. Una veloce corsa all'aeroporto di Catania e l'imbarco per Milano.

Un grande grazie agli ideatori e organizzatori del viaggio, Luigi, Maria Rita, Riccardo e Federica, oltre che agli squisiti amici ragusani, che ci hanno ospitato, accudito e accompagnato con amabili attenzioni.

Grazie a loro abbiamo approfondito la conoscenza di questi magnifici luoghi del nostro magnifico Paese e anche di un Rotary produttivo di iniziative rilevanti, come, per esempio, il sostegno, a Modica, alla Casa di accoglienza Don Pino Puglisi e all'annesso laboratorio di prodotti dolciari, di cui ci hanno fatto dono.

A Milano troviamo il freddo e la pioggia, il che rende - forse - meno traumatica la ripresa del consueto lavoro.

*Edoardo Rovida*

*Foto di Maria Rita Surano*